Anno II. Trieste, Giovedì 21 Giugno 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 529

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PROCESSO DI TISZA EZLAR

(*Cont. dal Piccolo di questa mattina*)

La madre di Esther continua la sua deposizione: Allorchè la ragazza sparì fu cercata perche non c'era nessun motivo a supporre che avesse commesso un suicidio.

Pres. Chi le disse che gli israeliti uccisero la sua creatura? *Sol.* Io vagava pel villaggio piangendo, e i miei presentimenti mi facevano pensar male. Iddio mi fece pensare che gli ebrei l'avessero uccisa. Più tardi alcune donne mi raccontarono la storia dell'uccisione come l'avevano saputa dal piccolo Maurizio Scharf che è un ragazzo di quattordici anni*) Un forestiero mi offerse 100 fiorini a patto che non facessi altre ricerche su mia figlia.

---

*) Ecco la narrazione di Maurizio Scharf. Rendiamo però attenti che è oltremodo inverosimile che un ragazzo di quattordici anni possa ricordare tutti questi dettagli con precisione:

Il giorno 1. d'Aprile alle ore 11 ant., me lo rammento come se fosse oggi, io era in procinto dopo finito il servizio divino e dopo che i fedeli s'erano allontanati, di chiudere le porte della Sinagoga.

Ne fui impedito dai macellatori *Salomone Schwarz Abramo Buxbaum* e *Leopoldo Braun* e dal mendico *Ermanno Wollner*, i quali si arrestarono davanti al tempio, e mi dichiararono che avevan da recitare ancora alcune preci. Acconsentii al loro desiderio, li lasciai in pace dinanzi al tempio aperto e me ne andai e casa mia presso i miei genitori.

Mio padre stava sulla finestra, guardando attentamente in istrada; egli dopo alcuni minuti mi chiamò e mi disse: scendi e chiamami quella fanciulla ungherese che passa (*Ester Solymosi*) e pregala che venga a levar dalla tavola quei lumi.

Scesi, ed incontrata la giovane che in fretta se ne veniva da *Ofalu*, la pregai di salire con me. Essa mi compiaque, e invitata da mio padre essa prese dalla tavola i lumi, montò su d'una sedia e la pose sopra un armadio piuttosto alto.

Nel frattempo era entrato nella stanza *Ermanno Wollner*, il quale essendosi trattenuto alquanto nel tempio, aveva osservato dal cortile del medesimo qualmente la giovane *Ester* fosse entrata nell'abitazione di *Giuseppe Scharf*, mio padre. *Wollner* si volse verso la fanciulla e la pregò a sua volta di seguirlo nel tempio, avendo da incaricarla di asportare alcunchè dal medesimo; *Ester* lo seguì e si recarono ambidue nella Sinagoga.

Dopo un quarto d'ora scesi io pure e passai per il cortile con passo accelerato: quando un grido mi ferì le orecchie, e poi un secondo e poi un terzo ancora straziante, lungo, invocante soccorso. Mi fermai di botto. Successe una pausa e poi un grido flebile, morente.

Corsi alla porta della Sinagoga, la trovai chiusa...; stupito, porsi l'occhio al buco della serratura e vidi *Ester Solymosi*, denudato il busto e coperto il resto del corpo dalla sola camicia, distesa al suolo. *Abramo Buxbaum* e *Leopoldo Braun* le erano sopra e colle ginocchia sul petto la premevano contro il suolo: e *Salomone Schwarz* con un lungo coltello stava segando appunto in quell'istante la gola alla misera fanciulla.

Compiuta l'iniqua operazione, tutti tre *Braun*, *Buxbaum* e *Wollner* sollevarono il corpo della vittima, nel mentre *Salomone Schwarz* sottoponeva al collo della fanciulla un dopo l'altro dei vasi di terra, raccogliendo il sangue che a fiotti sgorgava da un'ampia ferita e versandolo poscia in un vaso più ampio.

Tenni il respiro temendo escissero e venissi sorpreso. Invece i quattro individui lavarono ed asciugarono il cadavere e lo trasportarono nell'atrio, dove si trovarono *Samuele Lustig*, *Abramo Braun*, *Lazzaro Weisstein* ed *Adolfo Junger* che, appena scorto, si fecero con ansiosa curiosità intorno al cadavere.

Non vidi altro; atterrito, tremante, non volendo venire scoperto a spiare, corsi a casa mia da mia madre, e le narrai minutamente l'accaduto; essa mi raccomandò con viva istanza di non parlare con chicchessia. Tacqui e rimasi lungamente sopra pensiero.

Un'ora circa più tardi venne da noi il questuante *Ermanno Wollner* e mi disse di andar chiudere la Sinagoga. Ci andai, entrai nell'atrio, ma non vidi più nè il cadavere della giovinetta, nè traccia alcuna di sangue.

Trovai le chiavi del tempio al loro posto, le presi, chiusi il tempio, e nel voltarmi vidi *Schwarz Buxbaum*, *Braun*, *Lustig*, *Weisstein* e *Junger* andarsene tranquillamente verso le case loro.

Pres. Voi diceste altra volta che vi offrì 200 fiorini. — *Sol.* Saranno stati 200; l'avrò dimenticato. Del resto anche altre volte parecchi israeliti volevano comperare il mio silenzio.

Pres. Che carattere ha la signora Hury presso cui vostra figlia era in qualità di domestica? — *Sol.* Essa è una donna che fa molto strepito, ma con mia figlia era in buoni rapporti.

—

Il difensore Friedmann si oppone che si abbia allontanato dalla sala tutti gli accusati. Almeno uno di loro dovrebbe assistere perchè se c'è qualcuno che ha diritto d'udire l'accusa, sono gli accusati. In seguito a questa osservazione la corte decide di introdurre l'accusato Salomone Schwarz.

Salomone Schwarz ha quattro figli, è macellatore; non subì alcuna condanna.

Pres. Eravate a Tisza-Eszlar? — *Acc.* Sì è vero. Si doveva scegliere un macellato. Lì v'erano anche Braun e Buxbaum che io non conobbi mai prima di oggi e Sabato andammo circa in 8-9 persone al tempio.

Pres. Con chi andaste al tempio? — *Acc.* Andammo tutti insieme.

Pres. Conoscete l'elemosinante Wallner? *Acc.* No.

Pres. Voi siete accusato di aver ucciso assieme a lui una ragazza nel tempio. *Acc.* Questa accusa è falsa. Agli ebrei nei più sacri libri è proibito di uccidere o di toccare sangue.

Pres. Però in un precedente interrogatorio voi ammetteste di aver ucciso la ragazza perchè si era presa beffe di voi. — *Acc.* Lo dissi perchè volevo esser accusato e volevo finire la cosa, e poi ero distratto e confuso, ma in seguito ho ritirato questa dichiarazione e anche il sig. presidente la qualificò per inverosimile.

—

L'accusato Wollner è padre di famiglia dichiara di esser stato a Tisza-Eszlar non conosceva Scharf.

Pres. Conoscete il testo dell'accusa? — *Acc.* Io sono innocente, neanche il piccolo Maurizio Scharf ha avuto il coraggio di dirmi in viso che io ho chiamato Ester nel tempio.

P. M. Quando era dinanzi al tempio ha veduto una ragazza cristiana e dove era quella volta vostra moglie? *Acc.* Mia moglie era sempre con me. Io non vidi alcuna ragazza.

Dif. Friedmann. Il protocollo giudiziario dice che Maurizio Scharf confrontato con voi, depose che voi avete attirato la ragazza nel tempio. *Acc.* Non è vero. Lo giuro su tutto ciò che è sacro; *Pres.* In realtà Maurizio Scharf ha dichiarato di riconoscere Wollner.

—

Buxbaum dichiara di esser venuto a Tisza-Eszlar perchè sapeva che cercavano un macellatore e un cantore. Egli non ha mai macellato e quindi aspirava alla carriera di cantore. Fu una sola volta a Tisza-Eszlar e andò sempre al tempio in compagnia di Giacomo Süssmann.

Pres. Però vi viene fatta l'accusa di aver ucciso una ragazza cristiana.

Acc. Ciò non è vero, è invenzione di un maligno. Io era sempre presso Süssmann e lì mi ha veduto una ragazza cristiana.

Pres. Allora voi non avete ucciso la ragazza.

Acc. (*spaventato*) No! — no! — no!

—

Braun era Sabato nel tempio e poi andò a pranzo da Taub. Non conosceva gli altri macellatori.

Pres. Voi siete accusato quale complice dell'uccisione di una ragazza cristiana.

Acc. Ciò è impossibile. La nostra religione ci proibisce l'uccisione, nonchè qualsiasi azione criminosa.

P. M. Si sostiene che Braun tenne ferma la Ester mentre gli altri la scannavano.

Acc. Non è vero.

Viene introdotto Maurizio Scharf l'unico testimone. Maurizio Scharf è un ragazzo ben nutrito, un tipo giudaico e occhietti furbi. Entra coraggiosamente nella sala. Sulla proposta del difensore vengono introdotti tutti gli accusati.

L'attenzione raggiunge il massimo grado.

La scena che avviene tra il quattordicenne Maurizio Scharf e il padre è qualche cosa di tragico, di inaudito. Prima che questo accusatore del padre venisse condotto nella sala della giustizia aveva l'aspetto cadaverico e occhi rossi di pianto, mezz'ora avanti la sua deposizione il guardiano si chiuse in camera col ragazzo. Allorchè uscirono col guardiano al fianco aveva l'aspetto coraggioso. Durante la sua deposizione egli ripete cinque volte le stesse cose e sempre cominciò con le eguali parole e chiuse con le eguali parole. Neanche una sillaba cambiata neanche una volta. Generalmente fece l'impressione che la deposizione era appresa a memoria. Ma veniamo all'esame.

Difensore Eötvös domanda che la corte dichiari dove era Maurizio Scharf da tredici mesi. — *Pres.* Egli era sotto sorveglianza giudiziaria. — *Eötvös.* Chi erano le persone che lo sorvegliavano? Nella mia qualità di difensore desidero saperlo. — *Pres.* Lo saprà a suo tempo.

Eötvös legge un protocollo dal quale emerge che Giuseppe Scharf il padre di Maurizio voleva che il figlio venisse custodito dalla nonna. Ciò non fu fatto. Ora secondo il codice è punibile se un minorenne viene trasferito in qualche sito contro il volere dei genitori.

Pres. Scharf si dichiarò più tardi sodisfatto, Scharf vorrebbe parlare il presidente glielo impedisce gridando: Aspetti che tocchi a lei.

Segue l'interrogatorio di Maurizio il quale depone secondo la narrazione da noi fatta ieri. Il presidente gli osserva che la sua deposizione è di grande importanza, ma la legge gli concede di *tacere* tutti quei fatti che stanno a carico dei suoi genitori.

Scharf risponde che una volta disse menzogne poi confessò la verità. Ripete la scena dell'assassinio con le stesse parole.

Giuseppe Scharf (padre) *gridando:* Ciò è tutta una menzogna!

Presidente (a Giuseppe Scharf): Tacete!

Difensore Dr. Friedmann (a Maurizio Scharf) Sapete voi che senza nessun castigo nè punizione potete dire la verità? — *Maurizio:* Io dissi la verità.

Presidente (a Maurizio) Sai tu che le tue deposizioni accusano quattro persone di assassinio? — *Maurizio:* Sì, lo so.

Difensore Eötvös: Signor Presidente vorrebbe Ella dire a questo signorino che dopo questo dibattimento egli non verrà più nelle mani del guardiano carcerario Hauter, e gli domandi se egli non sa fare anche in versi la sua deposizione? (*Grande sensazione*).

(*Continua nel Piccolo di domani meriggio.*)

„che disporrai nei soliti appostamenti. La „torre romana, da oggi in poi, sia guardata „da un picchetto e s'impedisca a chic„chessia di mostrarsi dai merli o di per„correre gli anditi e le gallerie. M'avrai „compreso!

nava a Trieste.

La giornata era triste, nugoloni neri stendevansi per il cielo e apparecchiavano la procella del 1.o Marzo che abbiamo descritta nel primo capitolo.

Sull'imbrunire, quando il Freccia entrava a Trieste e presentavasi al capitano Miclaz Luogar, il nembo era al colmo.

abissi del mare per ravvicinarsi all'infedele ch'era stato involontaria cagione del suo assassinio?... o per servirgli come tavola di salvamento a cui aggrapparsi nel pericolo estremo da cui era minacciato?

No, il destino non permetteva ancora a Lionello dei Burlo di squarciare il velo che doveva stendersi sulla sparizione di

lugubre e sanguinosa nella esistenza di Lionello; e quel giudice incorruttibile, sempre vigile e presente — la coscienza — gli avrebbe tosto rinfacciato con la sua voce inesorabile la colpevole infedeltà, l'involontario delitto!

FINE DELLA PRIMA PARTE.

* Proprietà riservata. — proibita la riproduzione

N.° 530

…le al giorno. …esce alle ore … 2. — Arretrati … del meriggio vendesi … del giornale: … L'Ufficio è aperto alla mezzanotte … non affrancate … i manoscritti

…avv. Carlo Dr. …onorario. Ven…ggiunti dell'Ar… Giovanni Benco …i abati Angelo

…anno scolastico …rmanente riposo …professore della …re, assegnando…ne. Si delibera …rso al posto che …alla Delegazione …è sia necessario,

…ata alle 8¾ pom. …vori di radicale …alle chiese di …Antonio nuovo, …tto sig. Cipriano …tenne conferma

…nelli alla chiesa …darà mano alla …bito dopo anche …aumaturgo.

…a. Ieri mattina, …a britannica, ad …ultimamente ar…emeraire, abban…

…arrivò la r. co… Ward, e gettò

…Temeraire si è …offerta dal ca… Nicholson e dagli …festa annunciata …¾ e si protrasse

…con molto buon … Però non c'era

…ico. Nell'occa…ermanico barone …il cinquantesimo …gli fu presentato …ussiano. …noi connazionali …iccamente legato …gli fu presentato

…rendita. Li 10 …econdo trimestre … I contribuenti …ne il pagamento …o a scanso dei

…Olivo." La sala …Rossetti era ieri …venenti signore …venute ad assi… delle allieve del … sesso maschile

…bellissimo aspet…nel mezzo e sui …alunne di tutte …lco: era un bel…mazzo di fiori. …, meno qualche …o con moltissima …ri. Quelle care

…ser salvo per la …rebbe avuto tanta

…va potuto lasciar …gersi fin sotto il

…preveduto. …i del sacco, per …cque era poco a … che lo costrin…nasto al fondo il … tre quarti del …o, era venuto a … vi giungesse la

…tto a salvamento …rtisi del sacco, …assero il cada… … e ritornassero …, è già noto al

…seguava una data

In giro al mondo.

Ladri burlati.

L'*Arena* di Verona narra che certo signor Marcello Taddei, notissimo negoziante, viaggiando in vettura da Isola della Scala a Verona, fu aggredito da due malandrini. Uno dei due teneva fermo il cavallo della vettura; l'altro impugnando un coltellaccio molto lungo ed appuntito, si accostò allo sportello gridando al Taddei: *O i bezzi o la vita. Te copo... te copo!* e così dicendo aveva avvicinato un po' troppo il coltello alla persona dell'aggresso. Il Taddei che è uomo non solo di sangue freddo, ma anche di coraggio, si alzò in piedi e gli gridò:

— *Che copelo, che copelo! non sono i soldi che vuoi?... eccoli.* E gli mise in mano poche lire dicendogli: — *Vattene che ho premura d'arrivare a Verona.*

Il malandrino chiedeva altri soldi perchè, a giudizio suo, il Taddei doveva averne molti. Il compagno gli suggeriva: *Copelo! copelo!* Allora il Taddei respinse il proprio aggressore e ordinò al cocchiere di sferzare il cavallo. — Riuscì nell'intento. — I due malandrini seguitavano a gridargli di *andar drito,* di *non parlare,* pena la vita. Poi si dispersero di corsa pei campi adiacenti. Il Taddei aveva nel portafogli la bella sommetta di oltre 6 mila lire. Ne avrà dato una ventina agli aggressori.

Il mistero d'una signora velata.

Ci sono a Parigi — come in altre città, forse — molti industriali, pronti a ogni momento, a vendervi un Rubens autentico, o un Raffaello, che il Vaticano stesso non possiede.

Un tale commercio non pregiudica la gloria di Rubens, nè di Raffaello: chi ci rimette sono i poveri di spirito soltanto. Ma quegli industriali intraprendenti vanno più avanti ancora: falsificano i quadri dei più celebri pittori viventi. E così danneggiano seriamente della gente che ha bisogno di vivere ancora col suo lavoro e per la sua fama.

Qualche mese fa, uno dei danneggiati, Jean Béraud, giunse ad avere fra le mani una tela a cui era stato posto il suo nome, venduta da un negoziante che egli conosceva, certo Raux. Non più, dunque, da ritrovare chi si prestasse alla truffa. Intimidito l'onesto Raux colla minaccia di un processo, gli ordina di condurgli allo studio il complice necessario, l'esecutore materiale — come dicono alle assise — del reato. E, una mattina, Raux arriva: con lui sta una signora velata — con un velo assolutamente impenetrabile — che si guarda bene di dire il proprio nome. Essa confessa d'avere venduto al *signor* Raux quel quadro come un Béraud autentico e per 600 lire, ma non può confessare di più: gli era stato donato dal suo amante che è il marito d'una fra le sue migliori amiche. Quel tristo le aveva regalato un quadro falso, come a una ballerina si regala un brillante falso. Ma non poteva tuttavia, per ragioni di delicatezza facili a intendersi, denunciare il suo amante, che è il marito d'una fra le migliori amiche che abbia. E concludeva:

— Le stesse ragioni di delicatezza, di cavalleria impongono al signor Béraud di non voler sapere di più.

Ed egli, da buon francese, in omaggio a queste ragioni, ha dovuto contentarsi di far condannare il solo Raux, il negoziante di quadri falsi, a 500 lire di ammenda!

Suicida a sei anni.

I giornali parigini raccontano un orribile scena accaduta nella via Saint Georges. Al quinto piano di una casa in quella strada abitano marito e moglie C... con un bambino di sei anni, di nome Ferdinando.

Da un pezzo correva voce tra' vicini che il piccolo Ferdinando fosse odiosamente maltrattato e sequestrato dei genitori, ma nessun fatto caratterizzato aveva autorizzato costoro a intervenire. Si contentavano, di compiangere il bambino, il quale, quando lo incontravano, scotendo malinconicamente la testolina, esclamava:

— Oh! se mi picchiano sempre, so bene quel che farò...

Quello ch'egli ha fatto, è davvero spaventevole.

Lasciato solo in cucina, montò sulla pietra dell'acquaio ed arrampicandosi ad un finestrino, si precipitò abbasso.

Il povero piccino avrebbe dovuto rimanere sfracellato, se non che una tavola appoggiata al muro ne ammortì la caduta, sicchè egli non morì: tuttavia, si ruppe un braccio ed una gamba, e credesi che abbia riportato gravi lesioni interne. Venne ordinata una severa inchiesta dal commissario di polizia.

Il tunnel sotto la Manica.

La commissione creata dai due rami del Parlamento inglese, per esaminare il progetto del tunnel, che si vorrebbe costruire sotto il canale della Manica, si radunò l'8 corrente chiamando nel proprio seno il celebre prof. Sir F. Abel, per udirne il parere, massime in quanto a' modi di distruggere il tunnel, qualora divenisse pericoloso.

Sir Abel, dopo aver dichiarato che a suo avviso, il tunnel potrà riuscire di grande vantaggio per l'Inghilterra, disse che, quando occorresse, si potrebbe sempre renderlo temporariamente impraticabile ed anche distruggerlo affatto.

Il mezzo da impiegarsi a tal fine è la dinamite, o il cotone fulminante, che si dovrebbe introdurre e depositare nelle gallerie laterali, al momento in cui si riconoscesse il pericolo.

Dalle gallerie laterali, si può far saltare la volta o callotta, del tunnel, e così distruggerlo completamente.

Invece, col farvi esplodere internamente una tonnellata di dinamite, o di cotone, si otterebbe soltanto una distruzione parziale, la quale si manifesterebbe alle due estremità del tunnel, che verrebbe ingombrato dalle macerie, causa la violenta pressione esercitata dalle colonne d'aria spinte dall'esplosione.

Nè, a collocare materie esplodenti nelle gallerie laterali, vi sarebbe pericolo alcuno. Visitandole ogni tre mesi, si potrebbe riposare tranquilli ed esser certi che, al momento voluto, si troverebbero sempre in grado di agire.

Non era della parocchia.

Un predicatore aveva fatto un sermone così straziante, così terribile, e così evidente, sulle pene dell'inferno, che i fedeli affollati nella chiesa piangevano tutti a calde lagrime. Uno solo in un angolo restava calmo, e non si mostrava punto commosso. Don Feliciano se n'accorse e con voce aspra gli disse: — E voi, perchè non piangete? — Reverendo, rispose quel tale, *io non sono della parrocchia.*

Lo spirito degli altri.

All'esame di storia.

— Ditemi: Mitriade? come è morto Mitridate?

— Sì: Mitridate, l'implacabile nemico dei romani!

— Mitridate morì (subitamente ispirato)... un giorno che aveva dimenticato di prendere il suo arsenico.

+

Il colmo dell'abilità in fatto di tattica militare...

— Tagliare una via... di salute.

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

60)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

Ciò era agire troppo in furia. Imperocchè gli era facile di sapere l'abitazione privata di Séglin, e, anzichè fare un sì grave e ed uggioso passo, egli poteva presentarsi da lui. Forsechè il signor Wilson, trovandosi a Parigi, aveva trovato al Circolo il latore delle tratte?... Un caso, ma non vi era che il caso, che lo inverosimile che potesse rovesciare un piano sì abilmente stabilito... Egli aveva i fondi, poteva pagare immediatemente le tratte; sì, nel gabinetto del giudice istruttore era d'uopo di essere abile e persuadere che si era stati abbindolati... Pagare i fondi, e si poteva far cessare la procedura.

Fernando respirò strepitosamente; si rizzò nella vettura, e il panno che gli avvolgeva la fronte cadde..... Egli aveva dimenticato la sua ferita: egli è che la era poco grave; la sua bendatura era inutile, non la surrogò.

Se non che i suoi pensieri si recarono tosto sull'orribile scena che era succeduta nell'appartamento di sua moglie. A cotale rimembranza gli si strinsero i denti, gli si contrassero le dita, la rabbia e il dolore, coi loro denti aguzzi, gli morsero il cuore... Sua moglie, ammirabile creatura, la sola che aveva amato in vita sua, la sua Iza, quella fanciulla che ei credeva casta, cui talvolta non parlava, lui lo sposo che, arrossendo, l'aveva veduta nelle braccia di un altro... Era cosa spaventevole e le lagrime gli venivano agli occhi... Lui che per tanto tempo aveva giuocato all'amore, omai sentiva quella terribile tortura che aveva fatto sopportare agli altri...

Poscia raccapricciò tutto a un tratto e schiuse gli occhi per guardarsi attorno; e l'agente, nel vederlo sì violentemente scosso, gli chiese:

— Che avete, signore?

— Nulla nulla, rispose...

E si piegò colla testa indietro e chiuse gli occhi: egli abbisognava di quell'ombra per discernere nel suo pensiero. Il raccapriccio che eragli scorso per tutto il corpo eragli venuto alla rimembranza dello spettro che erasi posto davanti a lui... Non era egli strano che in quel momento, ove egli stesso era vittima di un delitto, fosse venuto a porsi davanti ai suoi occhi l'ombra oltraggiata di colui che avevalo maledetto... fosse venuta a dirgli:

— Mira!

Egli domandava dal canto suo, se non fossero i supplizi patiti da lui da otto giorni a quella parte, le veglie nel timore, le apprensioni della caduta, le notti, insonni che avessero turbata la sua mente abbastanza onde subisse quel male cui reca la debolezza cerebrale: le allucinazioni.

Fernando si raddrizzò e schiuse gli occhi. Nella sua mente era passato come un baleno. Colui la cui postuma minaccia annunciava le catastrofi che oggimai lo colpivano era morto in molto strana guisa, e stanotte egli aveva proprio sentita la sua voce... Non era egli la vittima di colui che avevalo maledetto?... Che Pietro fosse proprio morto?... Cotesto raggio attraversando il pensiero di Fernando lo trambasciò a segno che tutte le inverosimiglianze parvergli realizzabili...

Se Pietro vivesse?... e se sua moglie fosse stata la complice di Pietro Davenne? No, ciò era una pazzia; si terrori della rovina non si doveva aggiunger i dolori di famiglia... Sua moglie avevalo ingannato; ed ei si sentiva in certo modo colpevole, imperocchè dal dì ch'essa avevagli presentato il conte Otto, aveva avuto come un presentimento. A partir da quel momento egli avrebbe dovuto star in guardia... Tal sentimento gli straziava il cuore. Fernando però aveva una natura speciale: in luogo di esser affievolito dai suoi patimenti, egli sembrava rinvenirvi quella forza del domatore che eccita le belve ch'ei dee combattere, loro pungendo le piaghe per ridurle feroci. A misura che pensava alla sciagura che lo colpiva, Fernando sentivasi animato per la lotta... Non era l'uomo da subire, si era lui che faceva subire agli altri!... Egli non aveva della stolta superstizione dopo lo stupido momento in cui l'inatteso impressiona la carne, chiedeva la spiegazione alla ragione... Non esistevano fantasmi... ed egli aveva veduto, veduto coi suoi propri occhi; aveva udito distintamente Pietro Davenne... colui che aveva oltraggiato... colui che aveva scritta questa frase che sovente martellava la sua mente:

(*Continua domani*).

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano

---

112) LE SP

Oscar è ritornato

Con questo mio figlio partì, lasciandomi in preda ad un orribile agitazione.

Qui Cecilia fece una pausa, che il risveglio di quei tristi particolari le impediva di proseguire con voce intelligibile.

Riacquistata un po' di lena, così riprese a dire:

— Io deggio confessarlo: avevo paura di mio figlio, subivo come un tristo ascen-

rintronano ad ogni istante agli orecchi le loro grida di vendetta!

Oh non v'ha pietà per me, lo sento, dovrò vivere e forse molt'anni ancora per scontare con atroci torture morali, parte dei miei peccati.

Ma io divago dalla mia storia, riprese ella dopo una breve pausa, e abuso con ciò della pazienza dei miei uditori. Perdono o signori, non si ripeteranno più tali

— „È trovato, è vivo, è qui!

— „Chi? esclamai io livida dal terrore.

— „Non lo imagini? Lui, Oscar d'Auro.

— „Chi è costui?

— „Oh bella, mio fratello! disse Alfredo con un sorriso infernale. Mio fratello, colui che dobbiamo spedire all'altro mondo e che a dir la verità ora che è giunto il momento non mi sento il coraggio.

genfurt, Fiume, Agram franco spese.
Acquisti e Vendite di Valori, divise ecc. 1/8 % provvigione.
Incassi Coupons 1/8 % provvigione.
Anticipazioni sopra Warrants 5½% interesse annuo franco di provvigione.
Valori, Mediante apertura di credito a Londra 1/2% provvigione per 3 mesi. 6% interesse annuo sino l'importo di f. 2000 per importi superiori tasso da convenirsi.
Trieste 1. Marzo 1883.